

Diego Coletti

Eterna è la sua misericordia



DIOCESI DI COMO

Itinerario pastorale per l'anno 2016
GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA



Diego Coletti

Eterna è la sua misericordia

Diocesi di Como
Itinerario pastorale per l'anno 2016
GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

I. Grazia, misericordia e pace

1. Anno 2016: Giubileo di Misericordia

L'anno pastorale 2016 inizia con le luci dell'Avvento e si presenta ai nostri occhi e agli occhi del mondo intero come anno di Giubileo straordinario della Misericordia.

Tempo atteso dall'umanità, che invoca la Misericordia attraverso grida di sofferenza e d'inquietudine. L'uomo a volte ha consapevolezza dei suoi diritti e li difende, ma non conosce la Grazia, che lo rinnova oltre le sue attese e oltre i suoi limiti e desideri. L'uomo desidera l'amore in tutte le sue forme, ma lo conosce nella sua essenza solo quando tocca con mano la Misericordia. L'uomo lotta per la pace, la costruisce e la difende, ma solo raramente la riconosce come un dono. Questo mondo ha bisogno di riconoscere il volto di chi l'ha tratto dal nulla per farne un interlocutore di senso, di vita e di amore.

Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Dio mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi, in modo definitivo, il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr. Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la Misericordia di Dio. Questo è il Natale cristiano che siamo chiamati a celebrare nell'autenticità.

Il Giubileo è tempo favorevole per la Chiesa, chiamata a tenere lo sguardo fisso su Gesù Cristo, volto della Misericordia del Padre. Da questo sguardo attento, interessato e disponibile viene la testimonianza della vita cristiana autentica. Sarà il cammino penitenziale della

Quaresima, nell'ascolto della Parola e nella celebrazione dei Sacramenti, a spalancarci la strada della Pasqua, rivelazione del mistero nascosto nei secoli e vittoria sul peccato e sulla morte. La Chiesa riconoscente si rivolge al suo Signore, festeggiando la divina Misericordia nella seconda domenica di Pasqua.

La Chiesa di Como ricorda che Maria Santissima, Madre di Misericordia, l'ha visitata nel lontano 1492, a Gallivaggio, per donarle una grazia che solo pian piano si va rivelando con chiarezza teologica e dinamismo ecclesiale: in cielo e sulla terra, per tutti, per i singoli e per i popoli, è spalancata la porta santa della Misericordia. Le feste mariane e dei santi, soprattutto martiri, diventano segni di consolazione e di sicura speranza, nel cammino verso l'abbraccio del Padre, ricco di misericordia.

A tutti è rivolto quest'abbraccio, nel ritmo quotidiano, nei tempi ordinari dell'anno liturgico, nella vita di famiglia, nelle relazioni sociali, nei periodi di lavoro e di riposo... Sono tutte occasioni in cui seminare misericordia. Ma essa va offerta soprattutto a ogni cuore, perché nel cuore dell'uomo già abita Dio.

2. Lode alla Misericordia

“Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il

fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato” (MV, 2).

Queste parole di Papa Francesco ci introducono a un itinerario pastorale per l'anno 2016, da ancorare fortemente all'esperienza della Misericordia. Dio stesso è Misericordia nella sua essenza. Lode dunque a Dio, Trinità Misericordia che ci crea e ci dà vita, ci cerca e ci riconcilia senza rancore, senza misura, nella libertà e nella gioia.

Sarà soprattutto la Santa Messa nel giorno del Signore, Pasqua settimanale, a divenire l'autentica lode alla Misericordia. Penso a tanti cristiani bisognosi di ritrovare la strada dell'Eucaristia domenicale: è la Misericordia a chiamare alla S. Messa, non il dovere! Caso mai, questo risuona come appello alla coscienza nel riconoscere un dono che “è un peccato perdere”. Ho dedicato la parte centrale del Piano pastorale diocesano all'Eucaristia (Anno 2013: *Il Maestro è qui e spezza il pane per noi*). Invito le comunità a riprendere la riflessione e a far crescere la consapevolezza della sua importanza – necessità per la vita cristiana! – in questo Anno giubilare.

La Domenica va ritrovata nel suo valore inestimabile! Non è il giorno libero del cristiano, è il giorno della festa, del ritrovarsi alla Mensa del Signore, della Parola di Dio, della carità, della famiglia che si apre alla comunità e della comunità che cresce nell'apostolato. La Domenica diventi occasione per dedicarsi alle Opere di misericordia, in un ritmo settimanale che non riesce per i più a riservare tempo per i fratelli, per i poveri, per i sofferenti, per la festa. Non riesco ad immaginare pel-

legrinaggi giubilari che non sappiano “accompagnare” all’Eucaristia domenicale. Né conversioni che possano trascurare questa fonte, senza la quale il singolo cristiano e la comunità muoiono nella sete.

Lode alla Misericordia che, senza sosta, pronuncia le parole dell’invito: *Beati gli invitati alla Mensa del Signore. Ecco l’Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo!*

3. Un anno pastorale ricco di umanità

“Umanità” è la parola d’ordine uscita dall’assemblea dei sacerdoti il 22 settembre scorso. Si tratta innanzitutto di un *desiderio* che nasce dal profondo del cuore. L’umanità di Cristo ci affascina: nei suoi gesti vediamo la massima affermazione dell’umanità, fatta di gentilezza, attenzione, simpatia, veracità, coraggio, umiltà, intuizione. Nelle sue parole e nel suo stile di vita troviamo l’esempio del nostro agire quotidiano e ci sentiamo spinti a decifrarne l’essenza, a respirarla, fino ad arrivare al perdono che ricrea il cuore e ai segni di guarigione che risanano i corpi. L’essenza di quest’umanità è misurata e offerta sulla croce, a beneficio di tutti gli uomini di tutti i tempi.

L’appello a diventare più umani nasce anche dalla consapevolezza di un progressivo calo di qualità umane nei rapporti tra persone. Sarà necessario interpellare le coscienze per cercare in profondità le cause dell’affanno, nascoste nel consumismo e nell’individualismo.

Nell’intreccio dei rapporti ecclesiali, la ricerca di una maggiore umanità s’inserisce nel cammino di nuove relazioni tra preti, laici e consacrati. Il riconoscimento dei

ruoli è tanto più verace, quanto più sono presenti stima e riconoscenza.

Nelle relazioni ciò che qualifica un livello alto di umanità è l'esperienza della fiducia. La vedo crescere nel presbiterio dopo anni difficili in cui non sono mancate le fatiche. Chiedo di scommettere un po' di più, ancora di più, sulla fiducia tra confratelli sacerdoti, ritrovandola anche laddove entra in gioco l'autorità del Vescovo o di qualche confratello delegato a un ruolo di responsabilità e di coordinamento. "Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno e garegiate nello stimarvi a vicenda", ci ricorda l'apostolo Paolo (Rm 12,10). La fiducia tra adulti è sempre bidirezionale, la fiducia tra preti è a tre dimensioni, perché è anche sacramentale, cioè nasce da un legame che precede simpatie e amicizie e, quando queste ci sono, le eleva e le purifica.

Sono certo che tra preti si possa passare dalla fiducia alla confidenza, fino a mettere fatiche e speranze nel dialogo interpersonale e nella condivisione. Confidenza, nella prospettiva evangelica, significa sia la comunione (cum) sia la fede (fides)!

Alle famiglie rivolgo l'invito a essere sempre scuole di umanità. In particolare penso alle più comuni occasioni di vita familiare: "una porta aperta, una luce accesa, una voce che saluta". È già famiglia: chi arriva o chi torna, non trova freddo e buio. La solitudine è vinta già sulla soglia, quando della famiglia s'intravedono i riflessi e si sente il profumo. Pian piano, con lo scorrere degli anni, nel cuore si fa posto all'attesa dell'incontro che tutti attende al termine dell'esistenza terrena: la casa del Padre, il suo abbraccio amorevole, il Suo Figlio, Parola fatta

carne, con il quale abbiamo confidenza, il suo Spirito di vita e di comunione, il profumo dell'eternità e il canto della festa.

La tavola apparecchiata riserva un posto a tutti in famiglia e anche all'ospite. La famiglia è scuola di Eucaristia, fin dall'infanzia e per sempre. Quando la famiglia osa accennare una preghiera prima dei pasti, fa posto al "rese grazie" di Cristo e al progetto spirituale e sociale di un mondo in cui mai più qualcuno debba morire di fame.

La voce umana è la musica della vita di famiglia. È sempre voce di qualcuno, è sempre relazione. Il giorno si apre con una voce che dice "buongiorno" e si chiude con una voce che dice "buonanotte". La voce in famiglia è vocazione all'incontro, scavalca i confini e diventa "vicinato", attenzione a chi abita accanto e attende una voce.

L'anno giubilare ci invita a sfogliare un libro che tutti abbiamo: il libro della nostra umanità. Senza che sopra vi si depositi la polvere, senza saltare neppure una pagina.

4. Facciamo tesoro della normalità pastorale

L'anno pastorale 2016, anno giubilare della Misericordia, ci chiede di mettere in campo qualche nuova iniziativa, ma soprattutto di portare nel cuore di Dio, attraverso l'esperienza eucaristica, l'insieme del nostro agire pastorale. Ci sono cose nuove perché mai fatte, e ci sono cose che diventano nuove perché rinnovate dall'interno e inondate dalla Grazia di Dio. A queste soprattutto noi tendiamo.

La normalità pastorale non coincide con l'apatia, né con la muffa spirituale. È riconoscimento del valore dell'essenziale. La normalità pastorale è ritrovare la Grazia di Dio, la gioia del servizio, la forza della preghiera, il desiderio di far conoscere il Vangelo ai bambini. La normalità pastorale riguarda i giovani che possono essere la ricchezza delle nostre comunità, non il loro problema; riguarda i malati che possono essere i primi e non gli ultimi; riguarda i poveri che ogni giorno aspirano ad un pausa di sollievo e ad un gesto di attenzione, riguarda le coppie di sposi che fanno della fedeltà la loro gioia, non la loro noia. La normalità pastorale è quella del pastore che conosce le sue pecore, dei papà e delle mamme che fanno a gara per rendere viva la comunità. La normalità pastorale è ritrovarsi la domenica a Messa, cantare insieme e uscire di chiesa appassionati della vita cristiana.

Perché tutto ciò è normalità pastorale e tuttavia si carica di novità? Perché possiamo riscoprire la bellezza e la possibilità di viverlo. Sarà necessario mantenere il riferimento costante al Piano pastorale che ho consegnato alla Diocesi nel triennio 2012-2014, su Parola, Eucaristia, Missione (le foto sulla copertina ci ricordano il cammino). Contiene e propone le scelte e le priorità che ho dato alla Diocesi, sulle quali convergere fedelmente.

La "normalità" richiede qualche attenzione di metodo:

a) Innanzitutto è bene appassionarsi insieme a quello che si programma, confrontarsi e trovare proposte condivise. Si tratta della grande esperienza della "sinodalità", come stile del dirsi e del darsi comunitario, facendo scelte a partire non da criteri di conteggio democratico, ma di ascolto dello Spirito Santo. La comunità cristiana

ha nella “**sinodalità**” e nel “**discernimento spirituale**” due aspetti della sua più specifica normalità e originalità.

b) Poi, occorre programmare l’anno pastorale 2016 in modo da **non sovrapporre** attività e proposte. Privilegiamo l’anno Santo, procedendo ad una riduzione di altre attività, anche tradizionali. È bella la comunità che sa darsi programmi possibili, desiderabili e condivisibili. Il cuore umano è attratto dalla qualità, non dalla quantità.

c) Infine, abbiamo la possibilità di prevedere iniziative su tre livelli: **Diocesi, Parrocchie e Vicariati**. Ci farà bene avere chiarezza dei **soggetti** ai quali ci si rivolge (singoli, gruppi, popolo di Dio indistintamente, categorie di persone ...) e prevedere sempre chi dovrà prendersi carico dell’organizzazione di ogni attività. In sintesi: “che cosa, per chi, da chi”.

5. La Bolla d’indizione *Misericordiae vultus*

La Bolla *Misericordiae vultus*, pubblicata da Papa Francesco l’11 aprile 2015, è una piccola e densa miniera alla quale avvicinarsi e nella quale scavare per comprendere l’Anno giubilare. Sarà bene averne delle copie a disposizione in tutte le Parrocchie, come ho indicato nel discorso di S. Abbondio che riporta il testo integrale della Bolla di Papa Francesco, con una mia breve introduzione, e si concentra su “La speranza di essere amati gratuitamente nonostante le nostre miserie”.

Desidero indicare una traccia di lettura della *Misericordiae vultus*, proponendo alcune domande, quasi come un esame di coscienza pastorale.

a. Mi colpisce la possibilità di dedicare un anno a **contemplare** il mistero della Misericordia, a guardarlo, sentirlo, goderlo, fino all'affidamento. Misericordia è: *Parola* che rivela, *atto* col quale Dio ci viene incontro, *legge* fondamentale, *via* che unisce Dio e l'uomo (MV, 2). Sento la necessità di **ritrovare il silenzio** come ambiente, contenuto e anima della preghiera. Quando si entra in Chiesa per l'Eucaristia ci si mette in silenzio preparando l'ascolto e rispettando chi prega. Così avvenga anche al termine di ogni celebrazione, senza confondere la chiesa col sagrato esterno.

Mi domando:

Come aiutare a livello popolare l'esperienza della contemplazione? Come far sentire a tutti il piacere di star dentro il mistero di Dio, con gli occhi, le orecchie, il cuore ...? Contemplare è esperienza meravigliosa alla quale dobbiamo appassionarci.

b. Papa Francesco ci invita a diventare **segni efficaci** dell'agire del Padre. La **testimonianza** di ogni cristiano ha una dimensione sacramentale perché, mentre è un esempio da imitare, è anche occasione offerta al Signore Gesù per agire attraverso di noi. Quando questa testimonianza è comunitaria è ancora più efficace. L'anno della **vita consacrata** ha ricordato alla Chiesa la bellezza di tante vite donate al Signore nell'obbedienza, nella verginità e nella povertà. Penso a persone generose e felici del dono ricevuto e dell'esistenza intrapresa. Le vocazioni riprenderanno solo a partire da autentiche testimonianze.

Testimoniare è *esperienza meravigliosa alla quale appassionarci*. Abbiamo tanto da testimoniare: onestà, sin-

cerità, laboriosità ... Ma l'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la Misericordia (MV, 10). **Testimoniare la Misericordia** è testimoniare Dio in persona e mostrare la meravigliosa sintesi tra amore e giustizia.

Mi domando:

Ci farà bene vivere celebrazioni comunitarie della penitenza come verifica della comunità e della sua testimonianza. Non sono troppe le comunità che da anni le trascurano?

c. Vedo le nostre comunità parrocchiali potenzialmente attratte dalla **Sacra Scrittura e dalle Celebrazioni**. Le citazioni bibliche sono abbondanti nel testo del Papa, *utilizzabili per momenti di catechesi biblica e celebrazioni penitenziali e della Parola* (MV, 12). Non penso alle pagine bibliche come a testi che ci attraggono per curiosità di conoscenza puramente esegetica. Le vedo vive e capaci di vivificare, di risanare, di aprire, di consolare. Vanno lette, ascoltate con il cuore e nella fede, lasciate agire nelle celebrazioni. Saranno la trama della Quaresima, lo specchio per l'esame di coscienza nel Sacramento della Riconciliazione, nelle celebrazioni penitenziali comunitarie; saranno alimento della predicazione e delle missioni al popolo (MV, 17-18). Saranno anche il contenuto principale della preghiera mariana: Maria, Madre della Misericordia (MV, 24), donna dell'ascolto della Parola, ci accompagna alla comprensione e alla conversione. Desidero che il culto mariano sia in piena sintonia con le indicazioni del Magistero e purificato da forme improprie di devozionalismo.

Il popolo di Dio soffre la fame della Parola: rinnoviamo le occasioni di annuncio, dalle celebrazioni del Gior-

no del Signore e della Liturgia delle ore, fino alle forme di Lectio divina e di avvio alla meditazione personale. Chiedo ai giovani di far tesoro della proposta diocesana “Alla scuola della Parola”.

Mi domando:

Come far vibrare la Parola di Dio nelle celebrazioni? Come far risuonare la Parola di Dio nelle famiglie, nella vita degli sposi? Come formare autentici annunciatori della Parola di Dio?

d. Nel Giubileo straordinario della Misericordia non può mancare l’attenzione alle **Periferie esistenziali e alle ferite esistenziali**, già indicate da Papa Francesco nella Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Si apre lo spazio per educare al calore dell’amicizia e della fraternità e per rinnovare la pratica delle Opere di misericordia corporali e spirituali (MV, 15). Chi soffre potrà trovare autentiche “oasi di misericordia” nelle Parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni, nei movimenti ... (MV, 12). L’accoglienza dei profughi, che già ha mosso la generosità nelle nostre comunità, sarà un servizio nel quale mettere sempre più attenzione e responsabilità, senza trascurare chi profugo non è e tuttavia vive sofferenze e povertà.

Mi domando:

Come tenere alta la qualità dell’attenzione alle ferite esistenziali? Come evitare che le tensioni politiche dividano la comunità, proprio sulla carità che è fonte di comunione fraterna?

e. E non mancano **proposte forti di conversione**. Il pensiero va ai gruppi criminali, alle persone fautrici o complici di corruzione (MV, 17-18). Saremo capaci di credere fino a questo punto alla potenza della Misericordia?

Molti sacerdoti, che ringrazio, mi chiedono di ricordare a tutti la possibilità che abbiamo di seminare pace nei sempre più diffusi conflitti familiari, legati a difficoltà negli affetti, alle divisioni di beni e di eredità, radicati in relazioni sulle quali è cresciuta la ruggine della rabbia e delle ingiustizie perpetrate e subite.

Mi domando:

Sorelle e fratelli, sapremo sostenerci in questa missione di Misericordia, pregando gli uni per gli altri, perdonando ogni volta che invitiamo al perdono, fidandoci dell'azione di Dio più che della nostra?

f. Infine raccogliamo dalla *Misericordiae vultus* l'invito a valorizzare **aspetti culturali, educativi, morali** in riferimento alla Misericordia. La mentalità contemporanea emargina l'idea stessa di misericordia (MV, 11) rendendo sempre più necessario un approccio intelligente alla cultura. Sarà interessante elaborare riflessioni sul rapporto tra giustizia e misericordia (MV, 20), già a tema nei vari dibattiti sociali. Sarà importante declinare in modo razionale le infinite risorse che ci vengono da una giustizia innervata di misericordia, perfino nell'orizzonte internazionale dei rapporti tra stati e nazioni, tra economie diverse, dentro i conflitti che insanguinano ancora oggi la terra e dentro i drammi di popolazioni intere. Sui problemi della pace e dello sviluppo tutte le

religioni sono chiamate a confrontarsi. La Chiesa sa di avere molto da dare e da accogliere anche nel dialogo con gli Ebrei e con l'Islam (MV, 23). E non può trascurare il dialogo tra cristiani. Il mese di gennaio già ci chiama alla **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani** (18-25 gennaio), ma anche prevede il giorno 17, la **Giornata di sensibilizzazione per il dialogo ebraico-cristiano** e, contemporaneamente, la **Giornata del Migrante e del Rifugiato**. Un apposito documento diocesano traccia le linee dell'accoglienza di rifugiati nelle Parrocchie. Sono da studiare bene anche le forme di dialogo interreligioso, con apertura di cuore e prudenza pastorale.

Mi domando:

La Chiesa ha nella vita sociale, nella politica, nell'economia e nella cultura gli spazi più ampi per l'annuncio del Vangelo dell'uomo e della vita. Crediamo in queste testimonianze laicali? Sappiamo sostenere chi vive dentro le tensioni della politica? Sapremo formare nuove generazioni coraggiose e aperte?

6. Santissima Trinità Misericordia infinita io confido e spero in te

“Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Quest'amore è reso visibile e tangibile in tutta la vita di

Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente.

Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e d'irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono atti di misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione" (MV 8).

La parole di Papa Francesco ci invitano ad un **itinerario spirituale: dall'umanità di Gesù al mistero della Trinità Misericordia**. Si tratta certo di un itinerario teologico impegnativo, ma anche di un itinerario spirituale che si percorre innanzitutto nella preghiera e nella contemplazione.

Le preghiere, che caratterizzano l'esperienza spirituale del Santuario diocesano di Maccio, hanno il loro fulcro nell'invocazione: "*Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in te*". La speranza nasce dalla fiducia, quella autentica che contiene confidenza, certezza e desiderio di appoggiare la propria vita nelle mani di Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo. Sono preghiere che volentieri ho riconosciuto nel loro valore e che ho affidato alle nostre comunità, affinché possano confermarci nella certezza che il Signore ci conforta, ci sostiene e cammina ogni giorno con noi. Misericordia è il nome e la perfezione di Dio Trinità.

L'Assemblea del clero nello scorso settembre (22.09.15) si è aperta con un breve e ricco intervento teologico di don Ivan Salvadori, teologo e rettore del nostro seminario. È accessibile a tutti il testo che abbiamo ascoltato in assemblea, attraverso una **pubblicazione da**

distribuire nelle Parrocchie (vedi *Supplemento al Settimanale della Diocesi di Como* n.38). E mi piace ricordarne un passo all'interno di queste proposte pastorali, perché non ci sfugga la necessità di maturare un'idea corretta di Misericordia. La Misericordia non si inventa a partire da sé, ma la si accoglie nella misura e nella qualità della rivelazione divina.

È “soprattutto il Nuovo Testamento – ci ha ricordato don Ivan – a rivelare la Misericordia come la maggiore perfezione di Dio. Qui la novità consiste nel trasferire all'umanità di Gesù – perfino alla carne sfigurata del crocifisso – i tratti della Misericordia divina ... Il fatto che Dio, in ragione della sua Misericordia, si abbassa fino a diventare egli stesso uomo sopravanza infinitamente ogni idea di misericordia che la cultura umana aveva potuto sin qui elaborare. Il Dio di Misericordia lascia perdere se stesso, si china sull'uomo, si identifica con colui che ha creato a sua immagine così che il suo perdersi diventa il rischio più alto della sua libertà.” .

Sento tutta la bellezza, la freschezza e l'attualità della proposta di Papa Francesco alla Chiesa intera. A nome della Diocesi di Como, accolgo l'invito del Papa (vedi MV, 25) a farci “eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore”; a non stancarci mai di “offrire misericordia” e di essere sempre pazienti nel confortare e perdonare; a farci voce di ogni uomo e donna e a ripetere con fiducia: “Ricordati, Signore della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre” (Sal 25,6).

7. Un cammino penitenziale, corroborato dalle Indulgenze

La Chiesa desidera diventare “misericordiosa come il Padre”. Su questo dobbiamo concentrarci e convertirci. Tuttavia, una parola dobbiamo spendere dalla parte di chi incontra la Misericordia, dalla parte del sentirci “poveri peccatori”.

Anche di questo si deve preoccupare la Chiesa, che nella sua lunga tradizione ha chiamato “pena” la situazione di debolezza e di incapacità che il peccato lascia dietro di sé. A questa “pena” risponde la forza dell’amore presente nella Chiesa terrena e celeste, che continua ad accompagnare il peccatore perdonato nel cammino di santità, oltre le sue fatiche e le sue debolezze. Questo è il senso dell’indulgenza che nell’Anno Santo della Misericordia acquista un rilievo particolare. “Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini”, ci dice Papa Francesco. “Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l’impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La Misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre, che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell’amore piuttosto che ricadere nel peccato” (MV 22).

È un richiamo a riscoprire la pratica dell'indulgenza non come una "scorciatoia", ma come un aiuto della Chiesa offerto alla debolezza del peccatore pentito perché possa realizzare una conversione profonda ed efficace.

Nell'indulgenza viene alla luce la dinamica profonda con cui ogni penitente è chiamato a rispondere non solo con la sua volontà, ma anche con il suo corpo, con le sue scelte, con l'intera sua esistenza, alla Parola di Grazia che Dio ha voluto rivolgergli.

II. Appunti per l'anno giubilare 2016

8. Date importanti per l'anno giubilare

- 13 dicembre 2015, domenica, apertura delle porte della Misericordia in Diocesi. L'Eucaristia che inaugura il Giubileo con l'apertura della *Porta della Misericordia* verrà celebrata dal Vescovo in Cattedrale, alle ore 17.00. È bene convergere da più parti della Diocesi, a partire dai Vicariati più vicini. Negli altri 5 Santuari, nei quali saranno aperte le Porte della Misericordia, sarà celebrata verso sera la S. Messa della Terza domenica di Avvento, con l'invito a benedire e a lodare Dio perché "eterna è la sua misericordia". È bene convergere come Vicariati sul Santuario più vicino.
- 2 febbraio 2016, martedì, Festa della Presentazione del Signore e chiusura dell'Anno della Vita consacrata.
- 11 febbraio 2016, giornata mondiale dei malati (Celebrazioni dell'Unzione degli Infermi comunitaria).
- 4-5 marzo 2016, "24 ore per il Signore".
- 24-26 marzo 2016, Triduo pasquale.
- 3 aprile 2016, II domenica di Pasqua, della Divina Misericordia.
- 3 giugno 2016, venerdì, Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù.

- 23-26 giugno 2016, Pellegrinaggio diocesano a Roma.
- 14 settembre 2016, mercoledì, Festa dell'Esaltazione della Santa Croce.
- 17 settembre 2016, sabato, Assemblea diocesana a conclusione della visita pastorale.
- 10 ottobre 2016, lunedì, Memoria della Beata Vergine Maria Madre della Misericordia di Gallivaggio.
- 13 novembre 2016, domenica, conclusione del Giubileo in Diocesi.
- 20 novembre 2016, conclusione dell'Anno Santo.

9. Chiese giubilari, pellegrinaggi, indulgenze

Le chiese giubilari individuate in Diocesi sono sei:

- Cattedrale in collegamento con Basilica del SS. Crocifisso per celebrazioni penitenziali ed eucaristiche,
- Santa Maria del Sasso a Caravate (Passionisti),
- SS. Trinità Misericordia di Maccio,
- Beata Vergine del Soccorso a Ossuccio,
- Beata Vergine della Misericordia a Gallivaggio,
- Beata Vergine di Tirano.

I luoghi giubilari diocesani garantiscono presenza di sacerdoti a orari stabiliti per ricevere i pellegrini, annunciare la Parola e celebrare il Sacramento della Riconciliazione; è bene prevedere accoglienza con servizi igienici e favorire – dove sia possibile – i parcheggi.

La Porta della Misericordia deve essere ben identificabile e riservata al gesto penitenziale di attraversarla. La

Porta dovrebbe valorizzare anche i riferimenti al Battesimo e al Battistero (nelle chiese battesimali) al quale so-
stare. L'appello alle virtù cristiane può riverberare nelle
opere d'arte presenti o in apposite monizioni.

I pellegrinaggi troveranno preziose indicazioni nella
Bolla *Misericordiae vultus* (MV, 14). Il **pellegrinaggio
diocesano a Roma** si terrà nei giorni 23-26 giugno 2016.
Alcuni pellegrinaggi per “categorie di persone” saranno
proposti anche a livello intervicariale nei santuari della
Diocesi, il sabato, vigilia del pellegrinaggio a Roma.

Anche per la corretta interpretazione e per la valoriz-
zazione delle indulgenze si faccia riferimento alla Bolla
papale (MV 22).

10. Proposte e sussidi diocesani

- Sussidi liturgici per apertura e chiusura dell'Anno
giubilare nelle Parrocchie e nei Santuari. Sussidi
per: le celebrazioni penitenziali nei santuari e l'ac-
coglienza dei pellegrini; le domeniche quaresimali
dell'Anno C; le Giornate eucaristiche; le celebra-
zioni penitenziali nelle Parrocchie e la proposta
delle “24 ore per il Signore”.
- Formazione dei ministri dei Sacramenti della Peni-
tenza e dell'Unzione degli infermi, con approfon-
dimento dei Riti, per una piena attuazione della
riforma liturgica. Sussidi a cura dell'Ufficio per la
Liturgia e iniziative a cura della Commissione per
la formazione del clero.
- Giovani e Riconciliazione (la Vela): proposta per
giovani che accompagnano altri giovani nell'e-

same di coscienza e alle soglie della confessione sacramentale.

- Avvento e Natale: sussidi catechistici per la novena di Natale in Parrocchia, per la preghiera in famiglia e per vivere il tempo di Natale.
- Quaresima-Pasqua: a partire dalla Liturgia, proposta di itinerario centrato sulla Parola di Dio e su testimonianze per crescere in una spiritualità missionaria.
- Messaggi del Vescovo per Avvento-Natale, Quaresima-Pasqua, Pentecoste e S. Abbondio.
- Schede di Catechesi per adulti sul libro di Giobbe: fede, sofferenza, misericordia. Schede di Catechesi sulle Opere di misericordia.
- Scheda pastorale per Consigli pastorali sulle Opere di misericordia vissute come comunità.
- Documento “educativo” sull’accoglienza dei profughi (aspetti ecclesiali, inclusione sociale, dialogo interreligioso, educazione sessuale...), in aggiunta al documento riguardante gli aspetti giuridici e organizzativi.
- Materiale Grest con invito alla scoperta di Fratel Giosuè Dei Cas, uomo di misericordia.
- “Icona” con motto: “Misericordiosi come il Padre – Giubileo straordinario della Misericordia, 2016” da esporre nelle Parrocchie.

11. Proposte nelle Parrocchie

- Valorizziamo i tempi forti della Liturgia, con particolare attenzione alla Quaresima-Pasqua (vedi domeniche anno C, particolarmente adatte). Il Triduo pasquale e la domenica, Pasqua settimanale, siano curati con particolare attenzione celebrativa.
- Curiamo il Sacramento della Riconciliazione: tempi indicati ai fedeli, luoghi della celebrazione, celebrazioni non sacramentali anche in riferimento ai genitori dei bambini dell'IC (vedi situazioni matrimoniali), annuncio della penitenza come virtù, formazione della coscienza cristiana, "ricerca" dei penitenti. Soprattutto nelle località turistiche della Diocesi si dovrà cercare di offrire qualche occasione di confessione anche nelle lingue straniere. I sacerdoti che ne hanno conoscenza siano disponibili, offrendo anche indicazioni pratiche su luoghi ed orari.
- Attiviamo una rinnovata **pastorale degli infermi**, sia con la visita mensile del Sacerdote, sia mediante il ministero dei Ministri straordinari della comunione ogni domenica. Non si faccia mancare da parte dei laici una concreta vicinanza (compagnia, aiuto alla spesa, sollievo ai parenti) in collegamento con le Opere di misericordia. Ancora molto da conoscere e da apprezzare è il Sacramento dell'**Unzione degli infermi**, da celebrare nelle case dei malati e anche comunitariamente in chiesa. Momenti opportuni per la celebrazione comunitaria sono la Giornata mondiale dei malati e il tempo pasquale.

- Il sussidio “Celebrare la misericordia” a cura del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione (Ed. S. Paolo), è un semplice e pratico aiuto per valorizzare i vari tempi dell’anno liturgico (pp.13 ss.).

12. Programmazione nei Vicariati

Invito a fare dei Vicariati i luoghi di alcune convocazioni ecclesiali e i luoghi della condivisione delle scelte che indico nei progetti pastorali diocesani. In particolare richiamo la necessità di convergere nello stile, nel metodo e nelle collaborazioni almeno sui seguenti punti:

- Formazione pastorale, con cura della ministerialità laicale
- Iniziazione cristiana degli adulti
- Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi
- Oratori e pastorale giovanile
- Formazione dei fidanzati
- Caritas e Centri di ascolto.

Dove è possibile, è bene indicare nel Vicariato una “**chiesa penitenziale**”, presso la quale i penitenti possano trovare sacerdoti disponibili alla celebrazione del sacramento della Penitenza secondo orari prestabiliti. Tutti i sacerdoti del Vicariato si renderanno disponibili a offrire turni di presenza.

La **preghiera vocazionale** nei pellegrinaggi mensili dei Vicariati deve diventare sempre più occasione di raduno di giovani alla ricerca della propria vocazione, sostenuti da una comunità in preghiera.

Non manchi nei Vicariati qualche iniziativa culturale che comunichi la forza della Misericordia attraverso la musica, la pittura, la poesia, la narrazione, il teatro e i film.

13. Convocazioni per sacerdoti

- Spiritualità: ritiri intervicariali, 1 dicembre e 1 marzo.
- Formazione: corso teologico sulla Misericordia (15, 22, 29 ottobre e 5 novembre 2015, in Seminario); corsi residenziali (23-25 novembre 2015 e 25-27 gennaio presso la Casa incontri cristiani di Capiago); incontri mensili del clero giovane, alla Casa Suore Adoratrici di Lenno.
- Giovedì santo in Cattedrale (ore 10.00).
- Giornata sacerdotale al Santuario di Maccio (giovedì 31 marzo, ore 10.00).
- Anniversari sacerdotali (giovedì 12 maggio in Seminario (ore 10.00).
- Sacro Cuore, venerdì 3 giugno (nelle Parrocchie e nei Vicariati).

14. La commissione Misericordia e famiglia

Ho costituito la Commissione Misericordia e famiglia con compiti di sensibilizzazione alle proposte, con attenzione a quanto viene suggerito dal Papa, con impegno di divulgazione, di comunicazione (Sito e Settimanale diocesani), di coordinamento. In particolare si dovrà avere attenzione al rapporto **Misericordia-famiglia** anche alla luce del **Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia**. Infine

si avvierà un coordinamento dei Santuari diocesani, che desidero continui anche dopo l'anno giubilare.

15. La conclusione della visita pastorale

A fine primavera 2016 giungerà a termine la Visita pastorale alla diocesi, con un certo ritardo sul calendario stabilito. Pensata su cinque anni (2009-2013), in realtà la visita pastorale si è allungata di un biennio, permettendomi un contatto con ogni più piccola comunità parrocchiale della Diocesi e con un gran numero di espressioni religiose, civili, culturali, amministrative ed economiche dei territori visitati.

Desidero continuare il dialogo avviato in ogni comunità, portandolo a un livello diocesano, cioè di sguardo globale sul “dove stiamo andando” e su “che cosa il Signore ci chiede”. Sono domande grandi, adatte addirittura a un Sinodo diocesano, che per motivi di tempi e di sovraccarico nelle Parrocchie non riusciamo a celebrare.

Desidero tuttavia annunciare, a modo di grande convocazione diocesana per il sabato 17 settembre 2016, **l'Assemblea diocesana a conclusione della visita pastorale**. L'invito è rivolto a sacerdoti, laici, consacrati; ad associazioni, movimenti, gruppi. Un apposito regolamento indicherà le forme della preparazione e le modalità di partecipazione. Sarà l'occasione per valorizzare anche le riflessioni e le proposte del quinto Convegno ecclesiale nazionale “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo” (Firenze, 9-13 novembre 2015), che avrà ricadute pastorali sui prossimi anni.

Si tratterà della **quarta assemblea diocesana** dopo quella dedicata alla verifica delle proposte pastorali tenute il **25 settembre 2010**, quella dedicata alle Comunità pastorali, del **21 settembre 2013** (v. B.E.U. suppl. al n.5/2014) e quella dedicata all'attuazione dell'*Evangelii Gaudium*, del **25 e 26 aprile 2014** (v. B.E.U. suppl. al n.4/2014).

Nel cuore del Giubileo straordinario della Misericordia, il Signore conceda a tutti noi la gioia dei discepoli che si riuniscono nel suo nome e a me la consolazione di aver corso non invano, tessendo la tela di una Chiesa fraterna, appassionata di Vangelo, protesa alla missione.

16. Una preghiera per contemplare

Desidero concludere queste proposte pastorali con una preghiera tratta dagli scritti di Maccio. Buona parte dei testi restano ancora secretati su richiesta della Congregazione per la dottrina della fede, per il tempo necessario al loro studio. Alcune preghiere sono da anni a disposizione del popolo di Dio. Questa preghiera, ricca di teologia e di poesia, può essere utilizzata per la contemplazione e ben si adatta a queste note pastorali che termino alla vigilia del pellegrinaggio diocesano a Lourdes, in occasione dei miei 50 anni di vita sacerdotale.

Con la mia benedizione!
Como, 14 ottobre 2015

Preghiera alla Trinità Misericordia

Santissima Trinità, Misericordia infinita,
io confido e spero in Te!

Santissima Trinità, Misericordia infinita,
nella Luce impenetrabile del Padre che ama e che crea;

Santissima Trinità, Misericordia infinita,
nel Volto del Figlio che è Parola che si dona;

Santissima Trinità, Misericordia infinita,
nel Fuoco bruciante dello Spirito che dà vita;

Santissima Trinità, Misericordia infinita,
io confido e spero in Te!

Tu, che ti sei donata tutta a me,

fa' che io mi doni tutto a Te:

rendimi testimone del Tuo amore,

in Cristo mio Fratello, mio Redentore e mio Re.

Santissima Trinità, Misericordia infinita,
io confido e spero in Te!

Progetto grafico: www.ottaviososio.it

Impaginazione: Antonello Siracusa.

Stampa: Grafica Marelli - Como.

In copertina: *Trinità (Trono di Grazia)*, affresco, XIV sec.,
Basilica di San Fedele, Como

Piano pastorale



2012



2013



2014



2015



2016

